

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A NAPOLI

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di Luigi de Magistris, Sindaco di Napoli.

L'audizione comincia alle 16.

PRESIDENTE. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche.

Come Commissione stiamo facendo un lavoro su tutti i siti di interesse nazionale italiani, oggi la nostra missione a Napoli mira a fare un approfondimento sui due siti importanti che riguardano la Campania e Napoli in maniera particolare, Bagnoli e Napoli est, questo è il motivo fondamentale, mentre i rifiuti e le altre bonifiche saranno eventualmente oggetto di un'altra missione che faremo in tempi brevi; inoltre dobbiamo occuparci delle ecoballe, quindi abbiamo un programma che, se avremo tempo di svolgerlo, è già abbastanza definito.

Oggi vorremmo quindi concentrarci su queste due questioni; questa mattina siamo andati in visita a Bagnoli; domani andremo a Napoli est a visitare un paio di punti perché è un'area molto

estesa. La Commissione si era già occupata in passato di Bagnoli e siamo arrivati fino alle prime indagini su Bagnoli Futura, quando si discuteva di fare la Coppa America, che fu spostata anche per queste motivazioni.

In questa audizione vorremmo capire cosa state facendo, in che modo siete coinvolti. Sappiamo che inizialmente la visione non collimava con quella del Governo e che c'è stato un prosieguo, quindi vorremmo capire il ruolo del comune in questa partita, che non è sicuramente piccola. Le chiederemmo, quindi, di farci un breve quadro della situazione; poi i colleghi faranno qualche domanda. Lascio alla sua discrezione la scelta su quando cedere la parola all'architetto Cestari. Cedo quindi la parola al Sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, che è accompagnato da Giovanni Cestari, dirigente del servizio igiene e decoro del Comune di Napoli.

LUIGI DE MAGISTRIS, *Sindaco di Napoli*. Grazie, presidente, buonasera. Effettivamente i temi da trattare in questo territorio sono tanti, ma oggi ci concentriamo su Bagnoli e Napoli est. Una breve premessa. Su questo tema, come amministrazione, abbiamo sin dall'inizio impiegato il massimo sforzo possibile e, qualora alla Commissione dovesse essere utile, oltre alle cose che dirò, un ulteriore approfondimento, per quanto riguarda la materia ambientale, è curato direttamente dal vice sindaco, l'assessore all'ambiente Raffaele Del Giudice, mentre per quanto riguarda gli aspetti urbanistici, che sono molto collegati con quelli ambientali, il lavoro è curato dall'assessore Carmine Piscopo. Ho portato con me l'architetto Cestari, che da un po' di tempo, come dirigente all'igiene, si occupa sotto il profilo tecnico di una serie di tavoli molto importanti.

Dico questo perché, ad integrazione di tutto quello che dirò oggi, se a loro può essere utile, potrei anche fornire una relazione dettagliata con riferimento ai due SIN Bagnoli Coroglio e Napoli est. Giusto in titolo a questa brevissima premessa, aggiungo che noi ci siamo molto occupati, nell'ambito complessivo della situazione ambientale della nostra città, di due altri temi molto delicati, sui quali quando la Commissione riterrà siamo a completa disposizione, ossia Chiaiano e Pianura, altri due settori molto delicati.

Comincerei da Bagnoli, dove, a nostro avviso, una svolta importante si è registrata il 3 dicembre del 2013, giorno in cui formalizzammo un'ordinanza a mia firma sul principio – noto nella giurisprudenza e nel mondo istituzionale – del «chi inquina paga». Non ci siamo infatti limitati, al momento in cui diventai sindaco, nel 2011, a cercare di vedere come uscire da una situazione di profondo impasse che riguardava Bagnoli Futura e tutta la situazione che conoscevamo, perché ce ne eravamo occupati da cittadini o nella campagna elettorale, e di cui mi occupai anche quando ero al Parlamento europeo e con i vostri colleghi ci occupammo di quella

vicenda, ma abbiamo cercato anche di fare un approfondimento, per individuare le origini più profonde di un inquinamento di cui la comunità era vittima da tanti anni.

Tutti gli uffici hanno cominciato a lavorare, in particolare le articolazioni interessate all'ambiente e all'urbanistica, e si è prodotta quell'ordinanza che, se ritenete, posso produrre alla Commissione insieme alla relazione di accompagnamento, qualora non sia già nella sua disponibilità. Quel lavoro fu importante, perché noi partivamo dal presupposto che il territorio necessitasse non di una mera messa in sicurezza, ma, essendo sito di interesse nazionale, finalmente di una bonifica, che a nostro avviso veniva individuata con la rimozione integrale della colmata.

Il nostro lavoro, che chiaramente non è il lavoro investigativo dell'autorità giudiziaria o dei poteri che possiede la Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti, ma un'attività amministrativa (chiamiamola così) seppur approfondita, portò a individuare soprattutto tre linee di interesse, due particolarmente significative (una più significativa per altri aspetti, una poco meno) di aspetto ambientale, che erano Fintecna, Cementir e Città della Scienza Fondazione Idis.

Questa ordinanza ha avuto una vita un po' travagliata perché è stata oggetto di impugnative, quindi di un percorso giurisdizionale tortuoso, però alla fine il Consiglio di Stato ha dato sostanzialmente e formalmente ragione alla nostra impostazione, cioè il provvedimento è stato ritenuto sul piano giudiziario motivato e fondato.

A nostro avviso questo provvedimento è stato determinante dal punto di vista giuridico per imprimere finalmente (non entro nelle polemiche politiche che non interessano in questa sede), una volta diventato esecutivo, un'accelerazione giuridica affinché il Governo nazionale cominciasse a prendere in cura il tema della bonifica del sito di interesse nazionale Bagnoli Coroglio.

Qui si innesta un tema importante (andiamo un attimo indietro); durante la fase fine 2013-inizio 2014 si è lavorato con il Governo nazionale e con il Governo regionale su due tavoli importanti. Uno era quello teso al tema Città della Scienza che, come la Commissione sa, era stato oggetto di un'attività criminale grave, di un incendio, l'altro per cercare di arrivare a un punto d'intesa con il Governo regionale e il Governo nazionale, per realizzare finalmente le condizioni perché potesse partire la bonifica.

Questo portò a un lavoro molto complicato, perché l'amministrazione comunale ha sempre voluto che il tema Città della Scienza, che è un tema molto controverso (sono disponibile ad ogni eventuale approfondimento), non viaggiasse su un binario – chiamiamolo così – accelerato, dovuto all'onda emotiva assolutamente comprensibile, giustificabile e anche apprezzabile dell'incendio, ma che rientrasse in un discorso generale su Bagnoli.

Questo portò a una giornata importante per il nostro territorio: il 14 agosto del 2014 furono siglati due atti importanti a Città della Scienza, un accordo di programma quadro su Città della Scienza con la firma del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, il Presidente della Regione Stefano Caldoro e chi vi sta parlando come sindaco di Napoli, e un protocollo su Bagnoli, che prevedeva la bonifica e un impegno sulla rigenerazione urbana, a cui avrebbe dovuto far seguito successivamente l'accordo di programma.

Quella giornata noi la reputammo importante perché si stabiliva una cooperazione istituzionale che, soprattutto su Bagnoli, avrebbe visto due aspetti fondamentali: sia la bonifica integrale, vera, quindi le risorse economiche e non una mera messa in sicurezza o caratterizzazione, (che sono attività anche importanti ma non esaustive dal nostro punto di vista), sia la partenza, finalmente, del percorso legato al futuro di Bagnoli, perché non puoi realizzare un futuro su Bagnoli se non sai con precisione che tipo di inquinamento c'è e, soprattutto, se non metti le risorse sul sito di interesse nazionale per fare le bonifiche. È evidente che il Comune di Napoli (apro e chiudo una parentesi), a parte che non si tratta di un sito comunale, non avrebbe proprio le risorse per poterlo fare. Quel tavolo fu importante perché, a nostro avviso, poteva segnare un punto di svolta. Da lì a qualche giorno (lei l'ha citato nella sua breve introduzione) c'è stato un forte cambiamento di rotta, a nostro avviso assolutamente ingiustificabile (se volete ci possiamo tornare). Noi abbiamo espresso critiche molto dure sul piano istituzionale, politico e amministrativo sull'articolo 33 della legge Sblocca Italia, che sostanzialmente vanifica completamente quel lavoro che aveva portato, tra mille difficoltà, alla firma del protocollo.

Viene infatti commissariato, addirittura, nella prima formula, esautorando completamente la città di Napoli, il Consiglio comunale, persino con un ampliamento del SIN perché nell'originario articolo 33 si arrivava fino allo stadio San Paolo, un terzo del territorio cittadino. Questo ha iniziato una fase di profondo conflitto - anche di rammarico, se vogliamo - perché quel protocollo creava tutte le condizioni per l'accelerazione, in quanto dal protocollo doveva seguire l'accordo di programma quadro, che, come loro sanno, è una formula per produrre anche delle accelerazioni, mantenendo però un quadro di rispetto dei poteri ordinari.

Con il commissariamento, la città di Napoli, il sindaco, la Giunta, ma soprattutto il Consiglio comunale venivano esautorati, creando una corsia preferenziale nei rapporti tra Governo nazionale e Governo regionale. Devo anche dire che la prima lettura soprattutto, ma anche quella attualmente in vigore dell'articolo 33, è qualcosa di particolarmente incredibile, che raramente mi è capitato di leggere in un provvedimento legislativo, quindi con tutto il rispetto che nutro verso il legislatore, quella norma, secondo me, andrebbe immediatamente rivista perché crea dei rapporti

assolutamente non corretti tra una serie di enti: Governo nazionale e soggetto attuatore. Se volete ci torniamo, ma le nostre critiche sono state ampiamente documentate e sono oggetto anche di un contenzioso giudiziario, che inizialmente ci sta vedendo soccombenti al TAR, anche se – devo dire – i motivi più rilevanti del ricorso sono stati depotenziati pochi giorni prima della decisione del TAR da una modifica legislativa, intervenuta, evidentemente, in qualche modo, per cercare di impedire una nostra vittoria al TAR. Questo per dire che, nel frattempo, dei passi in avanti sono stati fatti, non so se dettati da un ragionamento solo istituzionale o anche da alcuni aspetti politici. Apro e chiudo una parentesi, ma ci sono state le elezioni amministrative e molto della campagna elettorale è stata fondata su Bagnoli; a Bagnoli anche la municipalità si è molto spesa, quindi, finalmente, siamo rientrati a discutere di Bagnoli con il Governo e con piacere ho ascoltato, qualche giorno, fa una rassicurazione importante dal Ministro del Mezzogiorno, che ha dichiarato che il Governo si impegna a fare la bonifica integrale del sito di Bagnoli Coroglio, quindi non una messa in sicurezza ma la rimozione della colmata.

Ovviamente, per noi come cittadini e per me come sindaco *pro tempore*, questa è una notizia importante perché c'è preoccupazione sul territorio, non ve lo nascondo, una preoccupazione di movimenti, associazioni, comitati, municipalità, ma anche dell'amministrazione comunale, pur sapendo poco di quanto sta accadendo perché continuiamo a essere commissariati. Apro e chiudo anche qui una parentesi rapida: stiamo garantendo il massimo di cooperazione istituzionale a tutti i livelli perché, soprattutto quando si parla di materia ambientale e di salute pubblica, tutti gli uffici hanno sempre avuto l'*input* di cooperare con qualsiasi istituzione.

Come sapete, dal punto di vista politico, abbiamo invece ritenuto di non partecipare alla cabina di regia, ma abbiamo chiesto e ottenuto un tavolo istituzionale dove si discutesse ai massimi livelli perché – lo voglio dire con chiarezza anche a questa Commissione – siccome riteniamo che il tema ambientale non vada scisso dal tema urbanistico, cioè dal tema della rigenerazione urbana, è impensabile che il futuro di Bagnoli lo si faccia senza la città.

Riteniamo che il futuro di Bagnoli debba essere oggetto di un corretto rapporto istituzionale tra il Governo nazionale, il Governo regionale e il Governo locale nelle loro varie articolazioni, laddove ognuno si assuma la propria responsabilità per quello che è l'architave prevista dalla Costituzione: mi sembra di capire che negli ultimi tempi, su questo, dei passi in avanti importanti ci siano stati.

Noi abbiamo anche predisposto e illustreremo nel dettaglio al Governo, dopo averlo già anticipato più volte, in una riunione fissata per il 30 gennaio qui in prefettura a Napoli, un piano su Bagnoli che riteniamo, per l'umiltà che ci contraddistingue, non il miglior piano possibile ma un

piano che è stato oggetto di una consultazione forte con il territorio, con le organizzazioni del mondo dell'economia, con l'Università, con la municipalità, con movimenti, associazioni e comitati del territorio, con il Consiglio comunale (c'è una delibera di Consiglio comunale).

Si tratta di un piano di rigenerazione urbana, che mette al primo punto il tema della tutela del paesaggio, dell'ambiente, la riqualificazione del territorio, una rigenerazione urbana nel contesto del Piano regolatore dato, quindi senza un *surplus* di cementificazione sul territorio, che mette insieme la spiaggia pubblica su cui ci siamo impegnati con una delibera di Consiglio comunale alla ripresa totale del lungomare con la linea di costa, l'archeologia industriale, il parco, un'edilizia sostenibile, attività di produzione, formazione, università.

Ci sono temi molto delicati da affrontare, che immagino saranno oggetto di un'analisi della Commissione, quali ad esempio Città della Scienza, un tema molto controverso in città (dove ricostruirla, se ricostruirla, in che termini e in che luogo ricostruirla), in quanto c'è un orientamento di pensiero che ritiene non si possa ricostruire laddove è stata incendiata, un altro, invece, che debba essere fatta tal quale, altrimenti avrebbero vinto i responsabili dell'atto criminale. Noi abbiamo espresso la nostra posizione in modo chiaro, in quanto riteniamo che si possa trovare un punto di equilibrio che soddisfi tutte le esigenze.

In questi anni abbiamo anche prestato (ho un appunto che posso rendere ancora più efficace nella relazione e che consegnerò nei prossimi giorni alla Commissione) tutta la nostra cooperazione con l'autorità giudiziaria per una custodia dinamica dei territori e devo dire, grazie all'intervento del Comune di Napoli, abbiamo anche evitato momenti in cui, a causa di sequestri, indagini, fallimenti e situazioni di crisi della ex Bagnoli Futura, si potessero trovare situazioni tali da aggravare addirittura il quadro complessivo sul campo. Teniamo anche presente che abbiamo contribuito, per quanto di nostra competenza, anche al superamento di Bagnoli Futura, strumento ereditato dal passato che ritenevamo assolutamente superato e non consono alla sfida, e quindi anche su questo stiamo lavorando per avere di nuovo la possibilità di incidere come amministratori della città.

Non le nascondo, presidente, che questi due anni sono stati difficili, perché noi ci siamo sentiti e ci sentiamo esautorati dei nostri poteri, nel senso che, essendo quell'area commissariata, non dico che non sappiamo le cose, perché in qualche modo le veniamo a sapere, ma non c'è più un'interlocuzione diretta come vorremmo.

Chiaramente, ci attendiamo di sapere nel tavolo che andremo a fare il 30 gennaio (non c'è la conferma ufficiale, però dovrebbe essere il 30 gennaio alle 10.30, qui) tra Governo nazionale, Governo regionale e Governo locale, cosa effettivamente si stia facendo per la bonifica e poi iniziare a discutere del piano di Bagnoli; riteniamo che adesso ci siano tutte le condizioni

istituzionali e politiche per operare, dal momento che il Governo ha garantito che metterà le risorse vere per la bonifica. L'amministrazione comunale, insomma, ritiene non più sostenibile la situazione che si è creata. Abbiamo cercato anche di dare il nostro contributo nelle sedi giudiziarie, intervenendo quando siamo diventati amministratori, nel 2011, con interventi *ad adiuvandum* in alcuni procedimenti amministrativi, costituzioni di parti civili, perché riteniamo che il territorio sia stato profondamente danneggiato nel corso degli anni non solo dallo sperpero di denaro pubblico, ma anche da un profondo inquinamento, come si vede anche dall'ordinanza "*Chi inquina paga*", dove c'è una grande voglia di risarcimento, non solo economico ma, se posso, anche di tipo morale collettivo. Il modo migliore di risarcire consiste nel bonificare e creare prospettive di sviluppo, di lavoro e di rigenerazione e riqualificazione effettiva del territorio. Potrei dire molte più cose, però mi fermerei qui.

PRESIDENTE. Ha delineato il quadro. Adesso facciamo Bagnoli, poi passeremo dopo a Napoli est. Lascio quindi la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Velocemente. La materia è importante, non entro nel merito del contenzioso tra Governo e amministrazione locale, ma lei prima diceva che il comune aveva già fatto dei passi avanti per quanto riguarda Bagnoli, accennando a una delibera approvata o approntata dal comune. Vorrei capire nel merito cosa abbia fatto il comune, cosa abbia pronto rispetto al programma che verrà fuori dal Governo.

LUIGI DE MAGISTRIS, *Sindaco di Napoli*. Su Bagnoli abbiamo fatto parecchi atti, che poi vi produrrò, se lo ritenete utile, con una relazione anche dei documenti di accompagnamento. Con una delibera siamo intervenuti sulla questione del Piano regolatore di Bagnoli, chiarendo alcune interpretazioni, abbiamo fatto una delibera importante sulla spiaggia pubblica, a seguito di una petizione popolare fatta dai cittadini, abbiamo fatto l'ordinanza *Chi inquina paga*, che è un atto monocratico che ho firmato il 3 dicembre del 2013 e uno degli ultimi atti è la delibera di indirizzo del Consiglio comunale, con cui si recepisce il Piano ambientale, urbanistico e di rigenerazione urbana su Bagnoli.

In quel piano è scritto che la Giunta e il Consiglio comunale, recependo una volontà popolare forte, vogliono la rimozione della colmata e il ripristino della linea di costa, la spiaggia, il bagno a mare, la tutela del paesaggio, quindi con una forte connotazione di natura ambientale.

Su quello poi abbiamo innestato anche il piano dell'archeologia industriale, che a nostro avviso deve arrivare a monte. Se volete conoscere il mio pensiero, ritengo che Città della Scienza non possa esattamente essere ricostruita così come era quando è stata incendiata, e abbiamo una grande opportunità, l'archeologia industriale, voi avete fatto il sopralluogo e in quella bella parte non sul mare si potrebbe realizzare un Museo della scienza.

Nel momento in cui andiamo a fare la linea di costa, il bagno a mare, la spiaggia pubblica, attività anche economiche ma di basso impatto, non vedo la necessità di mettere costruzioni che particolarmente invasive sul mare. Questa è una mia opinione personale, che però interpreta la volontà dell'amministrazione.

In quel piano abbiamo il parco a verde che abbiamo rivisto, perché nell'originario progetto europeo della precedente amministrazione c'era un roseto di circa 120 ettari, che noi abbiamo completamente rivisto, perché deve essere parco, però integrato anche a uno sviluppo, cioè un parco accessibile, poi sul territorio deve intervenire un'edilizia a basso impatto ambientale, integrata nel parco, di qualità e a prezzi sostenibili, e poi un rapporto importante con il mondo universitario, con il mondo della ricerca, per fare di Bagnoli anche un luogo di autoproduzione economica, che poi si integra con il nostro progetto che va oltre, che è l'ex area NATO, Collegio Ciano, e a zone che insistono su quel territorio.

Questi sono gli atti amministrativi più importanti, poi vi produrrò anche una serie di atti significativi, quali ad esempio il protocollo del 2014, l'attività prodromica a questo, un accordo sulla tutela ambientale che abbiamo fatto nella primavera del 2015 con il Ministero dell'ambiente, gli atti che abbiamo messo in campo per la cosiddetta «custodia dinamica» per realizzare le disposizioni dell'autorità giudiziaria, perché dal 2011 ad oggi abbiamo prodotto una quantità enorme di provvedimenti.

Un'altra cosa che tengo a dire perché non sempre è scontata è che tutto il lavoro che abbiamo fatto a tutela della salute pubblica, a tutela dell'ambiente, urbanistica e di rigenerazione urbana lo abbiamo sempre fatto in linea con la macchina amministrativa, quindi tutto il comune è stato coinvolto in questa vicenda (avvocatura, Direzione ambientale, Direzione urbanistica), ed è stato necessario un grande lavoro, per cui tutto il lavoro che vi forniremo soprattutto urbanistico è frutto di uffici comunali, non di attività appaltate all'esterno, consulenze o altro, tutto lavoro di uffici comunali che hanno prodotto una serie di piani messi sempre a disposizione del Governo nazionale, ovviamente dalla parte che riguarda il Governo regionale. Non ci dimentichiamo che con questi ritardi, accumulati per ragioni varie su Bagnoli (mancata bonifica, in parte Bagnoli Futura e tante altre questioni che abbiamo più volte denunciato) si sono persi anche dei fondi europei.

PAOLA NUGNES. Questo cambio di prospettiva riguardo al commissariamento è dovuto solo a questo incontro con il Ministro del Mezzogiorno, in cui il Governo si è impegnato – a quanto ho capito, però, solo a parole – a fare una bonifica totale? È questa la notizia che ha cambiato la sua posizione?

Rispetto alla nota fatta dal Comune di Napoli del 4/4/2016, che condivido molto, qual è stata la risposta di Invitalia? Le pregiudiziali alla discussione del programma a cui si faceva riferimento hanno una serie di note, per esempio al PUC, alla volumetria da edificare, alla viabilità nel parco.

Volevo anche chiedere se lei ritenga che la cosiddetta bonifica fatta sulla spiaggia con una spesa di 500.000 euro, che doveva essere consegnata a giugno ma verrà consegnata a fine gennaio, così come fu fatta fosse necessaria e quindi opportuna. Visto che il premier Renzi è decaduto, non ritiene che anche il commissario si debba dimettere?

PRESIDENTE. Questo non c'entra assolutamente nulla!

PAOLA NUGNES. Con noi no, è vero. Ritorno quindi sul suo programma per Bagnoli. Quando parla di spiaggia pubblica, intende una spiaggia pubblica attrezzata, quindi senza concessioni o concessioni solo per gli usi? Lei parla del parco, ma di quanti ettari si riduce e a quali destinazioni, visto che in questa nota si fa un chiaro riferimento alla viabilità automobilistica che non deve entrarvi?

PRESIDENTE. Anche qui stiamo sforando...

PAOLA NUGNES. No, è vero.

LUIGI DE MAGISTRIS, *Sindaco di Napoli*. Posso comunque approfondirlo nella relazione che vi invierò. Innanzitutto è molto importante fare un chiarimento sulla mia posizione sul commissariamento, che non è cambiata per nulla, perché dalla domanda mi è sembrato di non essere stato molto chiaro. La nostra posizione non è cambiata per nulla dal punto di vista politico, istituzionale e giudiziario: noi abbiamo ottenuto (lo consideriamo un passo avanti come «risultato positivo» della lotta dell'amministrazione e di tanti movimenti) che la questione Bagnoli venga portata in un tavolo istituzionale, quindi non nella cabina di regia.

Se volete conoscere la mia opinione, il commissariamento va superato immediatamente, perché riteniamo che il commissariamento sia un atto in aperta violazione delle prerogative istituzionali, che sia in violazione di legge e che l'articolo 33 crei anche una commistione opaca tra interesse pubblico e interesse privato.

La nostra posizione sul commissariamento quindi è durissima, non cambia e non cambierà, e ci auguriamo che il Governo riveda, perché ci sono tutte le condizioni per decidere bene, rapidamente, in perfetta cooperazione istituzionale tra chi viene democraticamente eletto o nominato a rappresentare gli interessi delle collettività nazionali, regionali o locali.

Gli interlocutori su questi temi devono essere il Consiglio comunale per alcuni discorsi urbanistici e il sindaco di Napoli, attraverso le sue articolazioni, la e municipalità, perché noi coinvolgiamo sempre i cittadini nelle decisioni, e mi sembra che qualche passo avanti sia stato fatto, abbiamo apprezzato che si sia deciso un tavolo istituzionale in cui parlare.

Se però ci dovessero dire che di queste cose possiamo andare a parlare solamente nella cabina di regia, noi nella cabina di regia non ci sediamo perché nella cabina di regia è il commissario che predetermina, determina e decide, e per noi non va bene. Penso di essere stato chiaro su questo.

PAOLA NUGNES. Tornando sulla questione della bonifica, che però in un SIN è di pertinenza nazionale, i fondi che sono stati stanziati sono i 50 milioni effettivi, sa se gli altri 297 milioni abbiano trovato una via di approdo rispetto a tutta la curatela fallimentare, ritiene che questa cosa potrà giungere a termine, visto che comunque 36 mesi sono i tempi del commissariamento?

LUIGI DE MAGISTRIS, *Sindaco di Napoli*. Rispondo a tutte le domande che sono state fatte. Per quanto riguarda la risposta di Invitalia alla nostra nota del 4 aprile 2016, mi riservo di produrla perché in questo momento non ricordo, non so se l'architetto Cestari dopo voglia integrare, però credo che sia urbanistica, quindi a cura dell'Assessore Piscopo nel dettaglio.

PRESIDENTE. Non riguarda le cose di cui ci occupiamo, ma comunque se ce la fa avere...

LUIGI DE MAGISTRIS, *Sindaco di Napoli*. Sicuramente, me lo sono appuntato. I 500.000 euro sono quei lavori che sarebbero previsti, e dico «sarebbero» perché, essendo la materia commissariata, apprendiamo qualcosa nelle Conferenze di servizi, dove cerchiamo di scoprire quello che si sta facendo, se ci viene chiesto qualcosa da qualche istituzione perché prodromico

all'interesse pubblico noi collaboriamo, siamo un'amministrazione che ha un alto senso delle istituzioni, ma non è che conosciamo. Dico ciò senza tono polemico, ma esattamente un anno fa lo stesso Presidente del Consiglio disse che, grazie all'intervento del Governo a gennaio 2016, a luglio 2016 noi napoletani avremmo potuto fare il bagno a Bagnoli (è un sogno di tutti noi, ma che sappiamo che non si sarebbe potuto fare in sei mesi), ma, siccome abbiamo visto 500.000 euro mi sono subito preoccupato.

Per questo nell'incontro avuto ho detto: "caro Ministro, di che stiamo parlando a Bagnoli?" Stiamo parlando di una bonifica e stiamo trovando le risorse per farla (risorse che non sono i 50 milioni di euro, ma molti di più), oppure stiamo semplicemente facendo attività di caratterizzazione o di messa in sicurezza, un po' di sollevamento spiagge o altro? Attenzione: a Bagnoli bisogna muoversi con cognizione di causa e arrivare diritti all'obiettivo della bonifica.

Su ciò il Ministro ci ha rassicurato, al tavolo e anche pubblicamente in conferenza stampa: «voglio rassicurare la città e il sindaco che noi intendiamo fare la bonifica esattamente come indicato dall'amministrazione comunale con la rimozione della colmata e quant'altro». Ovviamente, questa è una dichiarazione di intenti e, come lei giustamente ricordava, ci vogliono le risorse economiche, che non sono certamente i 50 milioni di euro, che ritornano sempre, ma c'è bisogno di un investimento considerevole.

Mi pare che la domanda sulle dimissioni sia stata superata, come ho detto sarebbe una notizia buona ma non per il sindaco di Napoli, per la tenuta democratica e istituzionale del nostro Paese, se il Governo rivedesse la posizione del commissariamento.

Per quanto riguarda la spiaggia pubblica noi andiamo esattamente nella direzione con cui abbiamo approvato la delibera in Consiglio comunale, che recepisce integralmente una raccolta di firme di tanti nostri concittadini, in particolare della X Municipalità del quartiere di Bagnoli: per noi spiaggia pubblica non significa solo spiaggia, ma significa che all'interno del lungomare, della passeggiata a mare con recupero della linea di costa ci possono stare anche attività economiche a basso impatto, non grattacieli, non grandi strutture che vadano a modificare quello che riteniamo essere uno degli scenari naturalistici più belli del mondo, che è il quadro che va da Nisida al Golfo di Pozzuoli e al Golfo di Baia.

Per quanto riguarda il parco (lo troverete nella relazione che vi darò con la delibera di Consiglio comunale e tutti gli articolati allegati) il nostro non diminuisce come ettari, ma ha una conformazione completamente diversa perché quel roseto non prevedeva la vivibilità del quartiere, mentre invece nel nostro progetto c'è un parco che si integra perfettamente con attività sportive, attività ricreative, edilizia del territorio, quindi è un progetto che può prevedere una serie di attività

di sviluppo, che siano di edilizia, di sport o di verde ,e soprattutto far tornare le persone a vivere in quel quartiere, perché oggi l'area ex Italsider di Bagnoli è desertificata.

Per poter sapere con precisione cosa andremo a fare a Bagnoli è necessario sapere cosa effettivamente abbia Bagnoli, perché anche su questo le opinioni sono diverse, non so se quanto sta emergendo dal processo e dalle indagini poi... finora non abbiamo la certezza. Per questo chiediamo un'accelerazione di risorse economiche, di caratterizzazione, di bonifica e di decidere subito il piano, che deve essere deciso non dal commissario, ma da un tavolo istituzionale.

STELLA BIANCHI. Lei accennava, sindaco, al superamento di una struttura come Bagnoli Futura. Ha una sua idea di che tipo di struttura invece dovrebbe esserci?

Capiamo questa sua avversione al commissario e la convinzione che la creazione di un tavolo istituzionale, invece, possa mettere le basi di una collaborazione più fruttuosa tra i diversi livelli istituzionali, però, oggi, vedendo quell'area così grande con enormi problemi, sembra necessaria una figura che abbia il quadro della situazione e riesca ad avere un monitoraggio degli interventi attuati o in scadenza, che sia sicuramente migliore di quello fatto da 25 anni a questa parte. Questa mattina ci è stato raccontato (lei lo saprà sicuramente meglio di me) di impianti praticamente finiti tranne che per gli accessi alla fognatura (parlo del punto delle tartarughe), che quindi, poi, sono stati vandalizzati, il che fa presumere che mancasse un quadro di comando in grado di verificare tutte le attività, programmarle, seguirne l'esecuzione e avere un quadro coerente. Secondo lei ci vuole una figura che riesca ad avere questo tipo di visione complessiva e che figura è eventualmente?

LUIGI DE MAGISTRIS, *Sindaco di Napoli*. Per quanto riguarda Bagnoli Futura, è stata istituita molti anni prima del nostro insediamento, nel giugno del 2011, noi non abbiamo mai condiviso quel tipo di strumento perché riteniamo che non abbia complessivamente aiutato, soltanto che nella fase iniziale abbiamo cercato di intervenire affinché non si perdesse tutta una serie di opere che lei ha citato, che sono arrivate a un passo dal loro completamento.

Secondo me, ad un certo punto, si poteva anche arrivare a un momento che non comportasse il fallimento della Bagnoli Futura. Quella è una vicenda, a mio avviso, molto particolare, molto curiosa e, probabilmente, anche gli ultimi amministratori di Bagnoli Futura, qualche parola utile per la Commissione la potrebbero dare perché sono rimasto colpito dalla dichiarazione di fallimento, da chi l'ha provocata, da come è arrivata; credo che si potesse trovare una soluzione diversa rispetto al superamento di Bagnoli Futura e comunque non attraverso un atto così traumatico.

Su questo voglio tornare anche perché lei mi ha fatto una domanda corretta: se si guarda all'improvviso, senza conoscere bene la questione di Bagnoli, è evidente che può essere suggestivo ed accattivante dire che questa situazione non si sblocca da anni. Il commissariamento serviva per dare una scossa, per dare poteri assoluti a una persona e per fare presto, però non è così per due motivi: il vero motivo acceleratore è l'atto da cui è partita oggi la mia audizione davanti a questa Commissione, cioè l'ordinanza *Chi inquina paga*. Prima del dicembre 2013, su Bagnoli non avevamo registrato alcun interesse da parte del Governo nazionale.

Quell'ordinanza è un'ordinanza forte perché c'è scritto che, ad avviso del sindaco di Napoli (è un atto monocratico, di cui mi sono assunto la responsabilità), i principali soggetti inquinatori di Bagnoli sono Fintecna società per azioni, che è detenuta al 100 per cento da Cassa depositi e prestiti, quindi il Governo della Repubblica italiana, Cementir (gruppo Caltagirone, nonché proprietario de *Il Mattino* di Napoli, che ha cominciato successivamente una forte campagna politica contro il sindaco di Napoli che vi sta parlando) e Città della Scienza. Quello non è, quindi, un atto neutro: è un atto forte.

Che il Governo non avesse alcuna intenzione di intervenire immediatamente, lo dimostra il fatto che ha impugnato quell'atto e il fatto che la situazione si è sbloccata dopo che l'atto è passato in giudicato al Consiglio di Stato. Noi ci siamo seduti al tavolo con il Governo ai massimi livelli, siamo arrivati a un protocollo e a un accordo di programma il 14 agosto del 2014, che ha causato anche problemi politici al nostro interno: buona parte del nostro elettorato non voleva assolutamente che noi firmassimo un accordo con il Governo su Città della Scienza. È stato un compromesso importante perché non facevamo un passo indietro su Città della Scienza, ma ottenevamo un risultato straordinario: si ponevano le condizioni per un accordo di programma quadro per Bagnoli. Ne parlai a lungo con l'allora Sottosegretario Delrio, condividemmo questo percorso su Bagnoli e, se ci avessero convocati in pochi giorni, noi avremmo firmato un accordo di programma quadro e non si sarebbero persi due anni.

Vorrei ricordare a questa autorevole Commissione che dopo il decreto-legge Sblocca Italia, di agosto-settembre 2014 e dopo la sua conversione, è passato un anno prima che nominassero il commissario: in quei due anni noi avremmo fatto l'accordo di programma quadro, individuato le accelerazioni amministrative, individuato persone che erano in grado di farlo e poi, se proprio il Governo si era innamorato di questa soluzione (non se ne comprendono i motivi, che io ho compreso leggendo l'articolo 33, denunciando ciò pubblicamente perché credo che quell'articolo sia molto pericoloso e apra la strada a interessi assolutamente non collettivi), si poteva individuare il sindaco o il presidente della regione come commissario, mentre si è andati a individuare un soggetto

estraneo al circuito democratico delle istituzioni che rappresentano un territorio. Noi abbiamo vissuto ciò come un *vulnus* pesantissimo, che ha creato un conflitto politico e istituzionale, che ha profondamente rallentato, perché noi abbiamo perso un anno e mezzo sulla diatriba perché nessuno voleva fare il commissario. Ricorderete che si sono fatti tanti nomi, da ex ministri a ministri, Cantone, tutti. Questo tema oggi si può fortemente accelerare; noi vogliamo cooperare con il Governo nazionale e il Governo regionale, che sono i nostri interlocutori, con le Commissioni, con il Parlamento. Invito tutti a leggere con profonda attenzione l'articolo 33, soffermandosi su come è stato scritto, su quali sono i soggetti protagonisti, chi diventa il vero *dominus*, sugli interessi che noi abbiamo fatto uscire dalla porta che forse rientravano dalla finestra. Sono cose che ho personalmente scritto in un atto giudiziario a mia firma, quindi non sono denunce politiche, sono fatti gravi, istituzionalmente rilevanti, che abbiamo dato dopo una campagna elettorale dura, che si è consumata anche su questi temi e che vorremmo riportare al binario corretto, sul quale siamo convinti di poter accelerare. Io l'ho detto all'ex Presidente del Consiglio e a quello attuale, ai Ministri, ai Sottosegretari: se ci sediamo attorno a un tavolo, su Bagnoli l'accordo si può trovare in pochi giorni perché se siamo tutti d'accordo che le bonifiche devono essere integrali e occorrono le risorse, se siamo tutti d'accordo che la rigenerazione urbana si deve fare nel contesto del Piano regolatore, nel rispetto delle norme, sentendo gli organi della città, i vincoli, la regione che ci mette i fondi, la partita si chiude veramente in due, in tre o in sette giorni. Noi siamo i primi interessati a fare presto e bene, purché non venga qualcuno dall'alto a decidere, soprattutto con la formula dell'articolo 33 perché, francamente, non mi era mai capitato di vedere una norma così discutibile (e voglio mantenermi cauto in questo consesso).

PRESIDENTE. Credo che abbiamo analizzato i problemi e, giustamente, come rappresentante della sua amministrazione, il sindaco ci ha dato il quadro complessivo. Se in seguito ci fa avere quella documentazione...

LUIGI DE MAGISTRIS, *Sindaco di Napoli*. Entro una settimana vi farò avere tutto.

PRESIDENTE. Ci ha dato anche un suggerimento importante e credo che dovremo fare un *focus* sul periodo di fallimento di Bagnoli Futura.

LUIGI DE MAGISTRIS, *Sindaco di Napoli*. Io sentirei gli ultimi perché, secondo me, ci sono degli aspetti che vanno approfonditi.

PRESIDENTE. Credo che questo sia un buon suggerimento.

LUIGI DE MAGISTRIS, *Sindaco di Napoli*. Per quanto riguarda Bagnoli Coroglio quindi entro il 31 gennaio vi farò avere una relazione con tutta la documentazione allegata, senza sommergervi di carte, ma solamente con le cose principali. Per quanto riguarda Napoli est, anche qui abbiamo messo in atto una serie di azioni e per la prima volta finalmente è cominciata la delocalizzazione delle raffinerie da Napoli est, perché non ci potrà essere una definitiva riqualificazione di quei territori se non ci sarà una progressiva e integrale delocalizzazione delle raffinerie.

In questi anni su Napoli est abbiamo approvato una serie di Piani Urbanistici Attuativi (PUA) che a nostro avviso sono molto importanti. In particolare, per quanto riguarda il sito di interesse nazionale di Napoli orientale, le aree interessate dai PUA approvati sono circa 150 ettari e in alcuni di esse sono già partite le operazioni di bonifica. Le troverete anche nella relazione che vi invierò, ma comincio ad elencarle.

Nelle aree ex raffinerie Q8 sono terminati i lavori del primo lotto, nelle aree ex ENI sono stati demoliti tutti i depositi di carburante, nella ex ICMI sono terminate le operazioni di bonifica e sono in corso i lavori di costruzione di un polo destinato alla produzione di beni e servizi.

Voglio aggiungere che nel Patto per Napoli, che è stato firmato ad ottobre tra il Governo e la Città Metropolitana di Napoli, si trovano interventi infrastrutturali con sistemazione di aree a verde e realizzazioni di tram o bus rapidi, cosiddetti BRT, per 40 milioni di euro, interventi di bonifica del SIN Napoli orientale per 60 milioni di euro, e finalmente, cosa a cui teniamo moltissimo, le risorse necessarie per completare l'impianto di depurazione a Napoli est per 89 milioni di euro.

Come voi sapete, tutto il Golfo di Napoli è interessato da due mega depuratori, uno a Cuma, che non è comune di Napoli, zona occidentale, e l'altro a Napoli est, quindi questo è molto importante.

I PUA attualmente in corso (ve li farò avere nel dettaglio) sono i PUA Feltrinelli, Manifattura Tabacchi, ENI, Q8 e Via Gianturco, per superfici molto impegnative e interventi che i stiamo mettendo in campo con difficoltà, perché con ENI e Q8 il nostro obiettivo è la delocalizzazione totale. Abbiamo chiuso con ENI, stiamo chiudendo con Q8; sono accordi che oserei definire storici per la città di Napoli. Con il grande progetto Napoli est si stanno facendo lavori di infrastrutture, di sottoservizi, di bonifiche, ma anche di rigenerazione urbana molto importanti, che stanno producendo risultati significativi.

Per quanto riguarda la sintesi dello stato di attuazione degli interventi in sinergia con il Ministero dell'ambiente, nelle ultime sedute della Conferenza di servizi sono emersi questi dati: le aree per le quali sono stati presentati i risultati delle caratterizzazioni sono circa il 54 per cento del territorio, le aree contaminate con progetto di bonifica dei suoli approvati il 18 per cento circa, le aree contaminate con progetto di bonifica della falda approvato il 20 per cento circa, le aree con procedimento concluso matrice suolo il 3 per cento circa, le aree con procedimento concluso matrice falda 16 per cento circa.

L'attività messa in campo dall'amministrazione è stata quella di lavorare sui piani urbanistici attuativi, e soprattutto negli ultimi due anni e mezzo, grazie anche agli uffici amministrativi, all'architetto Cestari, all'architetto Ceudek che si occupa di pianificazione urbanistica del territorio, abbiamo sbloccato PUA che soprattutto nella zona orientale erano fermi da molto tempo.

Questo sta consentendo bonifiche del territorio, sinergia tra pubblico e privato, oneri di urbanizzazione e sviluppo del territorio; ciò sta producendo dei risultati molto significativi e in particolare un PUA nell'area orientale, interessata da temi di riqualificazione ambientale, la cosiddetta area delle «botteghelle»; abbiamo fatto ciò in cooperazione con l'autorità giudiziaria perché è un sito soggetto a sequestro, in base alla normativa antimafia, rispetto a un clan che faceva attività in quel territorio. Anche sull'area orientale l'indirizzo politico-amministrativo è di totale, progressiva delocalizzazione delle raffinerie (già in atto); su questo devo dire che abbiamo anche trovato collaborazione da parte di ENI e Q8.

Abbiamo anche bloccato un tentativo di insediamenti produttivi, che abbiamo interrotto perché, anche se ad impatto inquinante non uguale a quello dei petroli ma con produzione di gas, il nostro obiettivo resta quello di riqualificare completamente l'area orientale di Napoli, che non può avere attività inquinanti. Tra l'altro, qualora la Commissione fosse interessata in una futura audizione anche ai temi dell'igiene urbana e dei rifiuti, su quell'area industriale stiamo lavorando anche per la realizzazione di un ecodistretto particolarmente evoluto, che consenta di superare definitivamente qualsiasi velleità di inceneritori e discariche nella nostra città, perché noi abbiamo seguito una strategia dei rifiuti completamente alternativa.

PRESIDENTE. Quindi voi siete riusciti a realizzare un confronto? Il tema ci era stato segnalato anche dalla procura, ma non c'è bisogno di intervenire in danno: al momento con loro avete instaurato un'interlocuzione positiva?

LUIGI DE MAGISTRIS, *Sindaco di Napoli*. Adesso sì, lo sta seguendo in particolare l'Assessore Piscopo. Chiaramente mi farò coadiuvare nel depositare questa relazione dall'Assessore Piscopo e dal vice sindaco, assessore Del Giudice, che stanno lavorando su questo, in particolare con la Q8 c'è un tavolo aperto su cui si sta lavorando proprio in questi giorni. Va avanti da tempo, ENI è sostanzialmente chiusa, anzi si è già smantellato tutto, Q8 contiamo di chiudere nel più breve tempo possibile.

PAOLA NUGNES. Lei ha specificato che stiamo parlando di un SIN, quindi, di opere di bonifica che verranno fatte dai privati (il 60 per cento sono attività private molto importanti) o da quale altro soggetto? È la Sogesid che si dovrà occupare di questo piano? Lei ha detto che avete messo in atto una serie di azioni per le bonifiche, ha parlato di delocalizzazioni, che sono il primo passaggio, e di bonifiche, però quando ha citato le percentuali ci siamo ritrovati con le stesse percentuali molto risicate, non più di un 6 per cento di territorio bonificato, quindi queste bonifiche in pratica non sono ancora in atto, siamo ancora molto in ritardo.

Mi risulta anche che siano stati persi 25 milioni a valere sulle risorse della regione proprio per quanto riguarda la riqualificazione di questa area. C'è una motivazione che lei mi può addurre rispetto a questo? Infine, la domanda più importante riguarda il piano generale portuale, che si inserisce nel PUA del 2004 e che prevede la delocalizzazione delle petroliere. Adesso il dottor Spirito si è espresso in maniera molto chiara sul fatto che questa delocalizzazione non avverrà, però mi è stato spiegato che anche per quanto concerne la riqualificazione di Napoli est, dove l'urbanizzazione è molto presente (ritorniamo sulla questione della realizzazione di un'università e di alloggi per gli studenti senza compiere le bonifiche), se non si farà questa delocalizzazione ci saranno sicuramente problemi. Tra l'altro, sono stati invece autorizzati (l'anno scorso ho fatto un'interrogazione in proposito) nuovi depositi tra l'area portuale e l'area di Napoli est, quindi qual è la situazione e qual è la sua posizione rispetto alla posizione di Spirito? Si tratta infatti di un piano che si immette in un piano urbanistico.

LUIGI DE MAGISTRIS, *Sindaco di Napoli*. Chiedo scusa se ritorno su Bagnoli, ma prima non ho risposto a una domanda della senatrice sulle concessioni, altro tema molto delicato. Noi siamo per la rivisitazione totale delle concessioni, perché uno dei temi fondamentali su Bagnoli è il tema delle concessioni, quindi su questo la nostra posizione è molto chiara, l'abbiamo espressa anche all'autorità portuale.

Ritorno a Napoli est: innanzitutto non si è persa nessuna risorsa, almeno il Comune di Napoli sul grande progetto non ha perso nessuna risorsa. Voglio dire che noi abbiamo ottenuto il finanziamento al grande progetto 2007-2013 dalla Regione Campania nel 2013 e solo da poco abbiamo finalmente avuto l'ammissione alla spesa per una serie di lavori, grazie al fatto che siamo riusciti a ottenere che la programmazione 2007-2013 venisse riformulata, rimodulata, ripresa e traslata nella programmazione 2014-2020: non abbiamo quindi perso un euro! Gli unici soldi che abbiamo, sono quelli europei, quindi quando ci vengono dati vedremo.

Come sapete, con riferimento ai PUA si tratta di interventi «misti», in quanto alcune cose sono di competenza del pubblico e altre le fanno i privati. In particolare, per i PUA del SIN Napoli orientale (che poi vi produrrò nella relazione), c'è Feltrinelli, laddove il proponente è la Nuova Parva S.p.A., con un'area di 175 metri quadri, rientrante nel subambito 12E; la proposta prevede la riqualificazione di un'area produttiva dismessa mediante la realizzazione di attrezzature pubbliche commerciali e residenziali. C'è poi la Manifattura Tabacchi, che è molto importante, laddove il proponente è Fintecna Immobiliare, con un progetto di conservazione degli edifici simbolo e delle aree verdi, uno spazio pubblico con negozi, residenze, residenze universitarie, uffici, aree verdi, mercato coperto, scuola (qui c'è anche la bonifica).

PAOLA NUGNES. Rispetto alle bonifiche, il ruolo dell'amministrazione comunale che azioni ha prodotto?

LUIGI DE MAGISTRIS, *Sindaco di Napoli*. Completo il quadro perché lei mi aveva chiesto anche quali sono; in ogni PUA è prevista a monte la riqualificazione della bonifica, altrimenti non si può fare tutto il resto, come è ovvio; c'è poi anche l'aspetto della sostenibilità economica, cioè vi sto elencando tutti interventi non ipotetici, ma già in atto. Manifattura Tabacchi: 165.000 metri quadri, Fintecna Immobiliare; ENI: insediamento per la produzione di servizi con piccola quota residenziale, parco pubblico, 56.000 metri quadri, proponente ENI; Q8: 1 milione di metri quadri, residenze, beni e servizi, attrezzature pubbliche, parco, attrezzature di quartiere, proponente Q8; Via Gianturco: piano casa, residenze, 3000 metri quadri, sono alcuni privati.

Tutto questo chiaramente presuppone (ve lo indicherò nella relazione ma, se ritenete, c'è anche il dirigente qui presente per rispondere) la bonifica totale di tutte le aree, in quanto sito di interesse nazionale. Per quanto riguarda i depositi petroliferi, finalmente abbiamo salutato con favore l'insediamento di un presidente: per quattro anni il porto è stato commissariato e, al di là

della bontà dei singoli (questo non è un giudizio di riprovevolezza nei confronti della persona del commissario), ci si è limitati a gestire l'ordinaria amministrazione.

Al tavolo che immediatamente abbiamo istituito ai massimi livelli abbiamo posto una serie di questioni: noi siamo per la delocalizzazione di tutto ciò che comporta impatto ambientale serio e pericoloso, quindi giacimenti petroliferi, raffinerie, petroliere, noi vogliamo che tutto questo progressivamente si allontani.

PAOLA NUGNES. Il presidente si è espresso in altro modo.

LUIGI DE MAGISTRIS, *Sindaco di Napoli*. Lei ha chiesto al sindaco e il sindaco risponde. So che il presidente ha un'altra posizione.

PAOLA NUGNES. Quindi anche qui c'è un conflitto?

LUIGI DE MAGISTRIS, *Sindaco di Napoli*. No, vediamo di far cambiare idea su alcune cose. Se ritenete, presidente, sul tema delle bonifiche l'architetto può aggiungere qualche dato.

GIOVANNI CESTARI, *Dirigente servizio igiene e decoro del Comune di Napoli*. Vorrei precisare anche quelle percentuali che sembrano molto basse.

PRESIDENTE. Sono abbastanza in linea con i siti di interesse nazionale.

GIOVANNI CESTARI, *Dirigente servizio igiene e decoro del Comune di Napoli*. Sì, dal momento che la bonifica viene fatta non solo in base a quello che è l'inquinante, ma anche a quello che ci sarà. Ci sono quindi due aspetti, la bonifica gestita in Conferenza di servizi al Ministero per tutte le attività che presuppongono la bonifica, però per farla è necessario che sia approvato il PUA e che quindi si arrivi a conclusione di quei procedimenti, per cui si saprà con precisione quale sarà la destinazione d'uso e si avvierà la bonifica. Se va bene, partiranno tutti insieme.

PAOLA NUGNES. Mi può indicare i tempi?

GIOVANNI CESTARI, *Dirigente servizio igiene e decoro del Comune di Napoli*. Dal punto di vista tecnico la maggior parte dei PUA più importanti è a buon punto nella Conferenza permanente

dei servizi per l'approvazione di tutto il propedeutico, tanto che l'ex ICNI, che è quella più avanti, ha terminato la bonifica, quindi tranne qualche piccola cosa sulle analisi di rischio della parte pubblica dell'area ICNI già si sta costruendo, quindi quando si arriverà a definire finalmente tutti i PUA e ad approvarli si potrà partire, perché la parte tecnica per le bonifiche è completata.

LUIGI DE MAGISTRIS, *Sindaco di Napoli*. Siamo molto avanti, negli ultimi due anni i PUA sono avanzati molto, e nella relazione che vi manderò avremo cura di indicare anche la tempistica, cioè cosa si è fatto sinora, cosa si farà nei prossimi giorni, quindi un cronoprogramma di tutti i PUA che tenga conto della bonifica, di quello che fa il privato e di quello che rimarrà sul territorio.

GIOVANNI CESTARI, *Dirigente servizio igiene e decoro del Comune di Napoli*. Un'altra piccola precisazione: si è dato anche impulso al trattamento dell'acqua di falda generale con il progetto Sogesid che era fermo, quindi il comune si è fatto parte dirigente per spingere questo progetto, che è arrivato all'approvazione di un definitivo. Adesso bisogna rivederlo con la nuova legge sugli appalti, ma il progetto c'è e integrerebbe tutti gli impianti di trattamento delle acque di falda privati delle singole industrie, impianti che funzionano attualmente, per la messa in sicurezza generale dell'acqua di falda nel sito Napoli est.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 17.